



**Cittadini Senza Diritti.  
Rapporto Naga 2014.**

*Stanno tutti bene*

***APPENDICE***

***LA VOCE DEI CITTADINI STRANIERI***

Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 2014 una ventina di utenti dell'ambulatorio del Naga hanno risposto a un questionario volto a evidenziare l'impatto della crisi economica sulle condizioni di vita e di lavoro dei migranti irregolari. **Stanno tutti peggio**, ognuno a modo suo, come raccontano le brevi storie ricavate dal questionario. (Solo i nomi sono di fantasia).

**Ahmed**, 30 anni, in Marocco faceva "il contadino". In Italia dal 2004, lavora "nei mercati" con un contratto part-time (4 ore al giorno) in una bancarella di abbigliamento. "Mi aspettavo di trovare un lavoro fisso. Prima della crisi era più facile, adesso molto meno. Mio fratello è disoccupato da due anni. Comunque, mi piacerebbe rimanere qua".

**Lamin**, laurea in business management in Gambia, 30 anni, arrivato nel 2004 in Italia dove pensava di poter "cambiare vita". Ha ottenuto il permesso di soggiorno come rifugiato, poi ha tirato avanti con lavoretti (distribuzione volantini, mense). Adesso, "niente". Ospite in un dormitorio. "Certo che sento la crisi. Ma al mio paese non posso tornare".

**Vasil**, 58 anni, perito meccanico, lavoro che ha fatto in Bulgaria prima del 1999, quando è venuto in Italia. Qui ha fatto il magazziniere alla Bosch, dove era stato assunto mandando il curriculum. Ora è disoccupato. "Con la crisi la vita è cambiata, piano piano non c'è più lavoro. Vorrei tornare in Bulgaria".

**Farid**, algerino, 72 anni, licenza scuola media, in Italia dal 1976. In patria faceva il postino, qui ha lavorato come interprete e come receptionist in albergo. Disoccupato dal 2003, senza casa, ospite dormitorio. "La crisi ha fatto aumentare le opinioni negative sugli immigrati". Resta in Italia, non immagina "alcun futuro".

**Alina**, 42 anni, diploma medie superiori, in Italia da 6 anni. Nel suo paese faceva la fotografa, "ma guadagnavo pochissimo". Qui, tramite amiche, ha trovato un lavoro di pulizie, in nero. "E' quello che mi aspettavo. Sono contenta perché ho guadagnato abbastanza per far venire in Italia i miei tre figli".

**Sami**, 41 anni, in Italia dal 2000. Contadino in Tunisia, qui ha lavorato sempre in nero: dal 2000 al 2005 a Ravenna come metalmeccanico; dal 2005 al 2012, sempre a Ravenna, come muratore. Posti trovati sempre "tramite amici". Da un paio di anni lavora saltuariamente, soprattutto in estate, "vendendo per strada". "Pensavo che le cose sarebbero andate meglio. Fino al 2012 sono andate abbastanza bene. Adesso è dura. Non sono mai tornato in Tunisia perché, non avendo i documenti in regola, non sarei potuto rientrare in Italia. Adesso, non ho neppure i soldi per il viaggio. Ormai resto qua. Manco da troppo tempo dalla Tunisia, mantengo contatti solo con i miei genitori, una telefonata alla settimana".

**Glenda**, 40 anni, medie superiori, in Ecuador segretaria nello studio di un avvocato, "ma guadagnavo troppo poco, nel 1999 sono venuta via per aiutare la mamma e le sorelline". In Italia ha fatto la badante, fino al 2011 "fissa", poi solo "sostituzioni". Da due anni "ho grosse difficoltà, quel che guadagno basta solo per pagare affitto, luce, gas". Restare o tornare? "Non lo so".

**Rachid**, 29 anni, via dal Marocco nel 2005, scarica i camion al mercato 3-4 volte a settimana. Fino al 2011 riusciva a trovare lavori saltuari come muratore. Adesso, "non ci riesco più". Sperava che in Italia sarebbe stato più facile trovare lavoro. Comunque, pensa di restare perché "a Milano ho tanti parenti che mi possono aiutare e qui c'è la mia ragazza che lavora come cameriera".

**Nouredine**, scuola elementare in Marocco, paese che lascia nel 1999 "perché non c'era lavoro". Ha 43 anni e in Italia non ha mai avuto il permesso di soggiorno. Fino al 2005 ha lavorato "6 giorni su 7" come muratore, sempre in nero. Da allora è disoccupato. "Al mattino alle 4 vado all'ortomercato per scaricare i camion. Ma riesco a trovare lavoro solo una volta alla settimana". Nonostante le difficoltà e la delusione, pensa di restare in Italia: "Ho un figlio di 3 anni e mia moglie fa le pulizie in nero".

**Juan Carlos**, peruviano, scuola secondaria, 29 anni, in Italia dal 2005. Disoccupato da gennaio 2014; prima, "tramite amici", aveva trovato un lavoro: pulizie in nero e solo 3 giorni la settimana. "Speravo di lavorare in

Italia, qualsiasi lavoro, 4-5 anni e poi tornare in Perù. Invece, ho guadagnato meno del previsto e ho dovuto restare qui. In ogni caso, penso di tornare a casa tra un paio d'anni".

**Isabel**, salvadoregna, 34 anni, diploma medie superiori, in Italia dal 2005 (dopo l'hanno raggiunta il marito e la figlia, che ora ha 14 anni). "Dal Salvador sono venuta via per la grande delinquenza, per il rischio quotidiano nel vivere. Non per motivi economici, ero impiegata in banca, guadagnavo a sufficienza. Qui fino al 2011 ho fatto la colf. Da due anni non trovo più lavoro. Mio marito lavora saltuariamente, in nero. Non so cosa faremo".

**Ion**, romeno, analfabeta, 35 anni, abita in un appartamento "della Caritas", in Italia dal 2009. "Fino a due anni fa ho lavorato nei campi a Foggia. Poi è stato tutto un casino e ho detto: vado al Nord. Ma qui non ho trovato lavoro. Penso di restare qui".

**Bogdan**, 43 anni, in Italia dal 2008, in Ucraina faceva il guardiano. Qui ha lavorato come muratore, sempre saltuariamente. "Ma da un anno non mi chiamano più. Vivo alla giornata, non ho programmi. Mia moglie e i tre figli sono rimasti in Ucraina. Adesso non riesco più a mandare soldi a casa".

**Walid**, tunisino, 43 anni, in Italia dal 2000, senza fissa dimora. Ha fatto il falegname fino al 2004, poi solo lavoretti saltuari al mercato. "Già prima della crisi avevo perso lavoro, casa, residenza e permesso di soggiorno. Le cose sono andate male da quando si è complicata la vita di mia moglie (italiana, in comunità terapeutica, ndr). Penso di restare qui, in Tunisia non ho più parenti e neppure amici".

**Florin**, diploma media superiore, 29 anni, in Italia da 8. In Romania faceva il muratore. Qui ha fatto il commesso, da due anni e mezzo solo lavoretti saltuari, senza contratto. "Non avevo grandi aspettative, non sono venuto perché credevo alle promesse di Berlusconi. Appena qui, è scoppiata la crisi. Voglio andare all'estero, in Gran Bretagna".

**Mourad**, in Italia da 17 anni, ora ne 37, marocchino. Muratore in nero, "tramite amici", fino al 2009. Da allora, disoccupato. "Volevo cambiare vita. Non è andata così. Troppa crisi. Non voglio rimanere, qua tante cose non vanno bene. Non ci sono più i diritti. Voglio tornare in Marocco".

**Jillaly**, marocchino, in Italia dal 1997. Faceva il pizzaiolo, disoccupato da 2 anni. Saltuariamente fa l'imbianchino, in nero. "Tutto va male, non c'è più lavoro, niente. Devo lavorare, ho due figli nati qua, sono italiani. Voglio rimanere, ma ho bisogno di un lavoro".

**Soledad**, 37 anni, laurea in pedagogia in Perù dove per qualche anno ha fatto l'insegnante precaria. In Italia da 8 anni, disoccupata da aprile 2014, prima faceva la domestica con contratto part-time (lavoro che aveva trovato tramite amici). Abita in affitto. "Avevo degli amici qui e mi parlavano molto bene dell'Italia. Pensavo fosse tutto più facile. Sono arrivata proprio all'inizio della crisi. Gli ultimi due anni sono stati i più duri. Mi hanno ridotto le ore di lavoro, i miei datori di lavoro sono rimasti disoccupati. Possiamo sopravvivere, ma se andrà avanti così penso che lasceremo l'Italia. Il Perù sta un po' rinascendo, c'è più speranza".

**Aly**, 25 anni, egiziano, in Italia da 8 anni. Ha fatto il lavapiatti e le pulizie, sempre in nero. Da un anno, neppure più quello. "Speravo di essere più tranquillo qui, sono copto e in Egitto mettevano le bombe in chiesa. Tutto è più difficile da come immaginavo, ho avuto anche problemi di salute, tre interventi chirurgici. Adesso sto bene. Ma il lavoro continuo a non trovarlo. A casa non torno. Forse per un mese, quando avrò il permesso di soggiorno".

**Irina**, 45 anni, ucraina, in Italia dal 2011. Ha fatto la badante, "poi la signora è morta e non ho potuto avere il permesso di soggiorno". Adesso assiste anziani a domicilio, ma solo 3 ore al giorno, in nero. "Mia sorella è qui da 10 anni, ha sposato un italiano, per lei allora è stato più facile. Un po' mi aiuta. Ma da un anno non riesco a mandare soldi a casa, ho 3 figli e uno studia ancora".

## ***Contatti***

***NAGA***

*Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Cittadini Stranieri, Rom e Sinti*

*Via Zamenhof, 7/A -20136 Milano*

*Tel: 0258102599 - Cell 3491603305 - Fax: 028392927*

*www.naga.it - naga@naga.it*

*Facebook: <https://www.facebook.com/NagaOnlus>*

*Simone Cremaschi*

*simone.cremaschi@eui.eu*

*Carlo Devillanova*

*carlo.devillanova@unibocconi.it*

*Francesco Fasani*

*f.fasani@qmul.ac.uk*

*Tommaso Frattini*

*tommaso.frattini@unimi.it*

## ***Donazioni***

*Non facciamo cose speciali, guardiamo le cose in modo diverso.*

*Sostieni il Naga, adesso.*

*www.naga.it*

*Conto corrente bancario:*

*Presso Banca Popolare Etica intestato a Naga Onlus*

*Codice Iban IT 76 F0 50 18 01 60 00 00 00 01 24 107*

*Conto corrente postale: n. 19428200*

*Le donazioni sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi.*